

**In Sala Manfredini** Un programma che parte da Paganini per approdare a Giuliani e Legnani

# Ma c'è anche la chitarra

**Luigi Attademo al Museo Civico con gli strumenti della raccolta Carutti**

**L**o Stradivari Festival prevede anche due concerti chitarristici al Museo Civico "Ala Ponzone" concepiti per valorizzare gli strumenti della collezione di Carlo Alberto Carutti. Il primo è sabato 4 ottobre alle 16 in Sala Manfredini e vede alla ribalta uno dei migliori chitarristi italiani, Luigi Attademo.

**Maestro Attademo, in questo concerto lei avrà la possibilità di suonare due importanti strumenti storici della collezione Carutti, ha già avuto modo di conoscere questa formidabile raccolta?**

Certamente. Ho avuto l'occasione di conoscere Carlo Alberto Carutti, una persona straordinaria, e successivamente a dicembre scorso, in occasione dell'inaugurazione delle Stanze della Musica, di suonare il Concerto di Carulli op. 8 con una delle due chitarre: la chitarra detta "di Degas" perché raffigurata dal pittore in un quadro con il suo proprietario di allora, il tenore Lorenzo Pagans.

**Che difficoltà si incontrano a suonare questo genere di strumenti?**

Si tratta di strumenti molto diversi da quelli contemporanei. Ho avuto modo di iniziare a interessarmi di chitarre storiche più di dieci anni fa, tant'è che ora abitualmente suono e registro i miei dischi con chitarre d'epoca.

Le chitarre dell'Ottocento hanno delle caratteristiche diverse, sia morfologiche sia timbriche, rispetto alla chitarra moderna che nasce dalle idee del liutaio spagnolo Antonio de Torres (anch'egli operò nella seconda metà dell'Ottocento ma innestandosi su una tradizione totalmente diversa da quella conosciuta in quel momento negli altri paesi europei).

Questo significa che per suonare queste chitarre (quelle del XIX secolo non Torres) bisogna cambiare il modo di intendere lo strumento, a partire dalla tecnica e dal tocco che abitualmente si userebbe su una chitarra costruita oggi. I pregi di questi strumenti si esaltano (e i difetti - che ovviamente ci sono - si limitano) solo se si sviluppa una sensibilità specifica, che ovviamente non può essere disgiunta dall'idea musicale o dall'orizzonte interpretativo che si vuole perseguire.

**Lei possiede e suona abitualmente una Guadagnini del 1851, che caratteristiche ha?**

Si tratta di una chitarra abbastanza "aperta" che esprime le sue qualità timbriche in modo molto diretto.

A differenza delle chitarre francesi, più morbide e se vogliamo eleganti, questo genere di chitarra - con una forma "a otto" molto pronunciata - esalta le frequenze acute mostrando una cantabilità più pungente e un suono più diretto di altre chitarre della stessa epoca, come per esempio l'Aubry-Maire, la chitarra di Degas di cui sopra.

**Nella recensione del suo ultimo disco dedicato a Paganini, Angelo Foletto su Paganini news ha scritto che persino la sua Guadagnini sembra diver-**



**tirsi a suonare tanta è la vivacità dell'esecutore, un bel complimento.**

Un bellissimo complimento che mostra anche l'acutezza del re-

censore proprio verso la qualità di suono della Guadagnini. Tra gli aggettivi per descriverla certamente uno di essi è "divertente". La componente del divertimento penso sia insita anche nella musica di Paganini,

che però non risulta - anche nelle cose semplicissime come i Ghiribizzi - mai banale.

**In un momento in cui tutti si danno al crossover, anche nel**

**mondo chitarristico, lei tiene duro con gli autori classici suonati su strumenti storici: è una scelta più rigorosa o più faticosa?**

Non ho molta stima dei miei colleghi che tentano strade più agevoli - o ritenute tali - andando incontro ai supposti gusti del pubblico. Ascoltando Paganini si comprende come questa musica sia godibilissima, e che quindi il pubblico abbia bisogno solamente di essere avvicinato nel modo più corretto alla musica del passato.

Noi come musicisti-intepreti dobbiamo fare scelte rigorose, e dobbiamo anche educare, nel senso di far conoscere cose nuove: la maggior parte del pubblico non conosce affatto l'identità storica della chitarra - per esempio che Paganini sia stato un importante compositore anche

**Il chitarrista Luigi Attademo protagonista del primo dei due concerti all'Ala Ponzone sabato 4 ottobre**  
[foto Ilaria Costanzo]

per questo strumento - per questo trovo insensato fossilizzarsi in repertori scontati e banali. Personalmente non è per nulla faticoso, mi sembrerebbe assurdo aver studiato per trent'anni il repertorio del mio strumento per poi dedicarmi al "crossover", lascio fare queste cose a chi le sa fare.

L'unica cosa faticosa è portare avanti questo tipo di proposta in un contesto dove spesso la superficialità ha grande spazio e, per dirla con Shakespeare, il merito nasce mendicante.

**Come ha concepito il pro-**

**gramma (Paganini, Legnani, Giuliani) che suonerà a Cremona? L'ha scelto anche in base agli strumenti?**

Direi che al contrario ho scelto gli strumenti in base al repertorio. Avendo dedicato molto tempo alla musica dell'Ottocento (dell'anno scorso è la mia integrale della musica di Paganini per chitarra sola, e quest'anno il cd monografico su Amadeus dedi-

cato a Sor), ho inteso proporre un programma che potesse mostrare quali vertici abbia toccato la chitarra nella prima metà del XIX secolo, come dice il titolo del programma, "all'ombra di Rossini".

Dunque sono partito da Paganini, un vero genio anche sulla chitarra, per approdare a Giuliani e Legnani, entrambi sintesi di virtuosismo strumentale e sensibilità belcantistica. Tra i repertori e gli strumenti c'è uno stretto legame perché alcuni strumenti sono legati a un certo tipo di estetica e anche a particolari innovazioni tecniche. Così una chitarra italiana come la Guadagnini ben rappresenta la brillantezza e la forte personalità della musica di Paganini. Mentre Legnani addirittura "brevettò" un modello che lo stesso Stauffer costruì.

**Ci può parlare dei suoi progetti futuri, sia sul fronte concertistico sia su quello discografico?**

Il più imminente è la pubblicazione e il lancio del disco che ho appena finito di registrare con Simone Gramaglia, la viola del Quartetto di Cremona, nuovamente un monografico dedicato a Paganini. Con un grande salto di epoca, sarò impegnato in gennaio in un ambizioso progetto dedicato a El Cimarron di Hans Werner Henze, un'opera da camera per quattro musicisti in cui la chitarra ha una parte centrale; dopodiché ritornerò a Scarlatti - a cui dedicherò il mio primo cd - con una nuova registrazione in primavera".



**«Per suonare queste chitarre si deve cambiare il modo di intendere lo strumento, a partire da tecnica e tocco»**



**«Non ho molta stima dei colleghi che tentano strade più agevoli andando incontro ai supposti gusti del pubblico»**

